

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FIRENZE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA

Audizione del procuratore della Repubblica di Prato, Giuseppe Nicolosi.

L'audizione comincia alle 18.23.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giuseppe Nicolosi, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Prato.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Cedo la parola al dottor Nicolosi per lo svolgimento della sua relazione.

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. Grazie, presidente. L'ora tardi induce a essere sintetici. Mi scuso con la Commissione perché, per un disguido nella convocazione, io ho appreso solo ieri di essere stato convocato, quindi ho raccolto il materiale che era necessario ai vostri fini.

Bisogna fare una premessa: stiamo parlando di reati ambientali e in materie collegate in una realtà peculiare quale quella di Prato, quindi l'attività dell'ufficio è naturalmente dimensionata e si rapporta alla realtà che esprime le problematiche specifiche del territorio.

Quali sono le problematiche specifiche a oggi, quelle che hanno arrecato e arrecano più turbamento e creano particolari problemi di gestione? Si tratta in particolare di un reato contravvenzionale, che a livello criminale non è... Infatti, si tratta di una contravvenzione. Tuttavia, i risultati di questa attività criminale sono devastanti per l'ambiente, ed è il tema su cui si discute prevalentemente nel circondario di Prato. Mi riferisco all'abbandono dei rifiuti degli scarti tessili.

Spiego alla Commissione cosa vuol dire «scarti tessili». Come è a voi noto, Prato è la capitale europea del cosiddetto «pronto moda». Noi abbiamo un comparto economico, che è in prevalenza gestito da imprese individuali di cittadini di etnia cinese, delle cui problematiche sotto altri versanti ci siamo occupati più volte. Mi riferisco alla materia che riguarda la sicurezza sul lavoro, in quanto è un modo di fare impresa che gioca tutto sull'abbattimento totale dei costi, quali il costo del lavoro, il costo della contribuzione (di adempimenti fiscali non si parla nemmeno) e, ultimo ma non meno importante, lo smaltimento dei rifiuti.

I rifiuti del pronto moda sono i rifiuti degli scarti tessili. Questo ha comportato che, a seguito della deassimilazione degli scarti di lavorazione tessile... Sono materialmente i ritagli del prodotto finito, che, però, prodotti in quantità notevole, generano una massa enorme di rifiuti. Dapprima il comune di Prato e poi gli altri comuni del circondario hanno deassimilato questi scarti tessili ai rifiuti urbani e si è venuta a creare questa singolare situazione. Mentre prima questi scarti venivano conferiti nella spazzatura ordinaria, ora questi scarti tessili andrebbero trattati e smaltiti conferendoli a gestori autorizzati eccetera.

L'abbattimento del costo di impresa a cui accennavo prima, unitamente al fatto che Prato e – mi pare – anche gli altri comuni hanno eliminato i cassonetti della raccolta, hanno fatto sì che Prato è infestata da quelli che vengono chiamati «sacchi neri», che vengono abbandonati in maniera naturalmente anonima. Non ci sono a oggi evenienze che riguardano ipotesi di interrimento di questi scarti.

Ciò ha comportato la diffusione a macchia d'olio sul territorio di sacchi che contengono

questi rifiuti. Prima che gli altri comuni contermini si adeguassero a questa deassimilazione, questi sacchi, invece di essere scaricati nel comune di Prato, venivano conferiti nei cassonetti di Calenzano, di Campi Bisenzio e dei comuni che ancora non avevano operato questa deassimilazione e che comunque hanno ancora i cassonetti. È storia recente che in una perla del Chianti, cioè a Greve in Chianti, si sono ritrovati i sacchi neri degli scarti tessili prodotti a Prato.

Questo cosa comporta nei termini che più interessano il mio ufficio? Il reato che si ipotizza è quello del trasporto e dell'abbandono del rifiuto. Sul trasporto a Prato esiste un gruppo interforze molto ben organizzato (polizia municipale, carabinieri della forestale eccetera) che opera dei controlli sul territorio, che a volte comportano l'individuazione del trasportatore dei famosi sacchi neri destinati all'abbandono.

La particolarità è che quando viene controllato un trasportatore abusivo di questi sacchi neri non esiste nel materiale trasportato alcun elemento che possa far risalire al produttore di quello scarto, cioè alla confezione che ha affidato a questo trasportatore abusivo. Pertanto, il tutto a livello criminale si esaurisce nell'individuazione di questo trasportatore.

A Prato possiamo dire che questa è un'attività che viene esercitata per lo più dai senegalesi. Io ho dato delle direttive molto specifiche, che poi magari mi riservo di far avere alla Commissione, sull'utilizzo degli strumenti procedurali che ci possono consentire di andare oltre la sanzione penale, che – lo ripeto – è quella che è, trattandosi, com'è noto, di un reato contravvenzionale.

In questo caso noi procediamo – e qualche risultato si sta ottenendo – con il sequestro preventivo del mezzo finalizzato alla confisca, con il sequestro probatorio dei rifiuti destinati allo smaltimento e, nei casi in cui viene individuato il produttore dei rifiuti, che sono rari per le ragioni che vi ho detto, anche con il sequestro dell'azienda che ha prodotto questi scarti.

Io inviterei la Commissione a saggiare da vicino che cosa significa il pronto moda e la gestione da parte delle comunità cinesi. Ci sono delle aree che sono totalmente in mano ai cittadini cinesi.

Su questo fronte io devo dire che, anche attraverso le inchieste che noi facciamo... Dal punto di vista del disvalore criminale delle condotte, quello dell'abbandono o del trasporto non autorizzato del rifiuto, per le ragioni che ho detto, è quello che è, ma la realtà economica e sociale che sta dietro, che invece produce dei gravissimi reati, è data proprio dal tipo di gestione di questa attività.

Recentemente l'ultima evenienza è che l'azienda viene totalmente clandestinizzata fino a introdurla nelle abitazioni. Noi abbiamo delle vere e proprie mine innescate sul territorio, che sono costituite da appartamenti dentro i quali vengono allocati dei macchinari che producono evidentemente un *surplus* di energia elettrica. Ciò comporta un sovraccarico, che in quest'ultimo

caso ha determinato un incendio dell'appartamento e la morte di due degli operai che dormono in questa casa-laboratorio.

Fino a qualche tempo fa, fino al tragico fatto della Teresa Moda, in cui sono morte sette persone, si assisteva al fenomeno della trasformazione del capannone in dormitorio. Oggi, invece, abbiamo il problema della trasformazione di un'abitazione in laboratorio, fatto che sotto l'aspetto della pericolosità sociale è estremamente più grave, perché questi appartamenti-laboratori evidentemente non sono visibili e ostensibili dagli organi di controllo.

A Prato siamo all'avanguardia su questo fronte. Abbiamo anche un ufficio in procura e un gruppo specializzato di personale dell'ASL che è distaccato presso di noi e che opera sistematicamente su questi controlli. Abbiamo dovuto virare su questa nuova frontiera.

Ho fatto questo inciso per dire che io, forse anche in maniera impropria, più volte mi sono adoperato per sollecitare le autorità cinesi locali (consolato eccetera), per quanto possa valere questa opera, ma debbo dire che c'è un muro assoluto da parte del console, che evidentemente si sente supportato a livello centrale.

Non vorrei sembrare diversivo davanti a questa Commissione, però il fenomeno dello scarto tessile è l'ultimo tassello di una catena che andrebbe ricostruita più a monte. Chiudo questa parentesi.

Su questo fronte, il numero dei procedimenti è particolarmente elevato. Molti sono a carico di ignoti, perché noi vediamo l'abbandono del rifiuto, che non sappiamo a chi attribuire. In casi rari vi è il sequestro di questi automezzi.

Faccio un ulteriore inciso. Siccome la capacità di adattamento di queste realtà è particolarmente rapida e siccome sanno che il mezzo gli viene sequestrato e poi confiscato, aggiungiamo pericolo a pericolo. Stiamo constatando che i furgoni che vengono utilizzati sono sempre più malandati, in modo da avere un valore economico estremamente residuo. Anche questo diventa un pezzo del costo di impresa eventualmente ipotizzato. Questa è l'emergenza che riguarda questo fronte. Pensate che abbiamo fatto 141 sequestri nello scorso anno in quest'ambito.

Per quanto riguarda i reati ambientali più in generale, al di là dei routinari reati che riguardano l'immissione e lo scarico non autorizzato, in un tasso che definirei piuttosto fisiologico...

Mi ero dimenticato di dire che un'altra forma di smaltimento di questi scarti tessili, al di là dell'abbandono, è l'abbruciamento nei camini delle case. Vediamo delle nubi tossiche che si sprigionano nell'ambiente.

Per quanto riguarda il reato più grave, introdotto dalla legge del 2015, abbiamo un caso di danno ambientale con lo sversamento di idrocarburi nel fiume Bisenzio. È in corso il dibattimento

su questa vicenda. Tuttavia, non abbiamo casi reiterati.

Su questo fenomeno potrei fermarmi qui, perché penso che alcune delle problematiche siano state già affrontate dal procuratore distrettuale in merito all'eventuale sussistenza di vere e proprie organizzazioni che si occupano dello smaltimento. Per quanto riguarda questo fenomeno, non ci risulta che sia un fenomeno organizzato, anche perché la semplicità dello smaltimento non richiede né l'impiego di mezzi particolari né l'impiego di una struttura particolare che serva a questo scopo.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se per quanto riguarda gli scarti del tessile in genere c'è solamente tessuto oppure si trova magari del tessuto sporco di colla o di altri prodotti che rendono pericoloso il rifiuto.

Inoltre, vorrei sapere se voi come procura avete mai trattato il tema degli abiti usati, oltre agli scarti tessili.

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. Per quanto concerne gli abiti usati, l'attività originaria di Prato, cioè quella dei «cenciaioli», come si chiamano a Prato, a livello di procura circondariale non abbiamo rilevato vicende che riguardano specificamente il trattamento, anche perché sembra che ora questa attività di cernita degli abiti usati si sia un po' spostata al sud.

Su questo fronte mi risulta – ma credo che sia un'indagine che ha la procura distrettuale – che ci siano state delle organizzazioni criminali che hanno curato questa parte, anche per la spedizione transfrontaliera. Infatti, l'attività conseguente al riciclaggio degli abiti usati...

STEFANO VIGNAROLI. La 260.

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. Esattamente.

STEFANO VIGNAROLI. Avevo chiesto se questi tessuti sono misti o...

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. In prevalenza sono senza aggiunte, che però naturalmente ci sono. Basti pensare allo scarto delle fodere che loro usano nella confezione dei vistiti. Sono delle fodere adesive che vengono attaccate, mentre una volta venivano cucite. Nel momento in cui ritagliano, scartano tessuto, fodera e colla. Pertanto, la mia risposta è affermativa.

STEFANO VIGNAROLI. Questi scarti tessili andavano magari anche in Campania, nella Terra dei fuochi, per fare da innesco?

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. A me non risulta che ci sia stata di un'attività di questo tipo.

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei sapere se ha qualche idea sui quantitativi di reflui e anche sull'aspetto economico, cioè se si è calcolato quanto potrebbe costare lo smaltimento lecito e se avete stimato anche il *business*.

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. No, sinceramente, onorevole, non ho fatto un calcolo del genere. Ho detto dinanzi che questo tipo di smaltimento evidentemente ha un costo. Se queste aziende ritengono conveniente smaltire in maniera alternativa, nelle forme che ci siamo detti, credo che il costo sia apprezzabile. Comunque, sono in grado di far avere alla Commissione una relazione nella quale darò anche questo dato.

PRESIDENTE. Lei parlava di sequestro preventivo del mezzo e del rifiuto. C'è anche qualche caso in cui avete sequestrato l'attività?

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. Nei rari casi in cui si riesce a individuare il produttore sequestriamo anche l'ambiente di lavoro o lo stabilimento.

PRESIDENTE. Sono molto contenuti?

GIUSEPPE NICOLOSI, *Procuratore della Repubblica di Prato*. Sono molto contenuti perché è difficile l'individuazione. Il trasportatore, nei rari casi in cui viene individuato, non collabora e non dice da chi li ha presi, oppure dice che gli sono stati lasciati senza sapere niente. Non ci sono documenti di trasporto e gli scarti stessi non hanno nemmeno l'etichetta o altro che possa far risalire al produttore.

Se la Commissione ritiene, vi farò avere una relazione in cui riassumo in maniera più organica.

PRESIDENTE. Ringrazio il procuratore e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.45.